

**Appia Antica: la tutela e il rilancio**

Ho il dovere di aggiungere qualcosa all'equilibrato (e stimolante) articolo di Gian Antonio Stella (*Corriere*, 19 luglio) che si è occupato di descrivere la paradossale situazione dell'Appia Antica a Roma: la strada più celebre del mondo oggi sfregiata da un traffico veicolare incivile e che sarebbe insopportabile in ogni altro Paese del mondo. E, però, ricca di testimonianze monumentali non tutte accessibili e fruibili dal pubblico per varie ragioni. Come commissario straordinario dell'Ente Parco regionale sto collaborando insieme al Comune di Roma, Mibact e Autostrade per l'Italia (che ha messo a disposizione idee intelligenti e tecnologie disinteressatamente) al possibile intervento di privati per tutelare e rilanciare, tutti insieme, l'Appia Antica e i suoi monumenti. Questo

l'unico scopo degli sforzi di tutti e anche del possibile interlocutore Autostrade per l'Italia che, come tutti i gruppi industriali, dovrebbe sentire quasi come un dovere la partecipazione in questo tipo di imprese e certamente (interpretazione mia) non vede facilitato il suo possibile intervento da polemiche sterili e totalmente infondate. Personalmente ritengo che la cultura d'impresa (lo è anche il fare bene le cose, no?) sia un arricchimento e, in questi tempi, addirittura un completamento indispensabile, vista la situazione italiana. Senza pregiudizi ideologici e senza che qualcuno possa rivendicare il monopolio della correttezza. In ogni caso lo stato dell'arte, a tutt'oggi, non è certamente quello di un progetto esecutivo per l'Appia Antica: ci sono tante idee di molti soggetti e il tentativo di farle coincidere in uno solo, omnicomprensivo, che

tenga insieme monumenti e storia, natura e ambiente, fruizione e turismo. Un progetto ambizioso (la cui portata va ben al di là dei comitatari), ma adeguato al valore storico e culturale dell'Appia e alla responsabilità che tutti abbiamo di dargli il giusto risalto. E se c'è un luogo al mondo dove questo si può realizzare, quel luogo è proprio la Via Appia Antica con la Campagna Romana, dove sono i valori di contesto a farla da protagonisti, valori che dovrebbero emergere da questo sforzo collettivo che vede sempre al centro i monumenti. E che certo non depotenzia le Sovrintendenze che con meritorio sforzo, (qualche volta titanico), hanno conservato e tutelato quel patrimonio dall'aggressione speculativa. Insieme al Parco, che pure la sua parte l'ha fatta. Non abbiamo, peraltro, ancora definito i dettagli tecnici e gli impegni finanziari: dunque, al momento, è prematuro parlare di dieci milioni di euro o ipotizzare qualsiasi altra cifra. Quello che sappiamo è che solo le idee condivise potranno essere realizzate ed è per questo che ci battiamo. Un'eventuale convenzione, in una cornice ministeriale, non è stata ancora scritta ed è per questo che mi stupisco di come alcuni "comitati" possano essere così pregiudizialmente contrari a un progetto che nessuno può conoscere perché ancora non è mai stato totalmente condiviso né comunicato. Siamo però sicuri di due cose: nemmeno un metro quadrato di cemento verrà aggiunto nell'area del Parco e il traffico veicolare privato verrà ridotto ai minimi termini, proprio il contrario di quanto paventato dai critici a priori. Il primo intervento di cui l'Appia Antica ha bisogno.

**Mario Tozzi**, commissario straordinario  
Ente Parco Regionale dell'Appia Antica